

TRENTENNALE DI PROTESTA

Gli studenti sfilano in piazza

"Dal 2001 mancano all'appello 95 milioni di euro"

Un trentennale di festa (poca) e protesta (tanta).

Ma soprattutto di apprensione e mobilitazione.

Con gli studenti che sfilano in piazza insieme ai docenti per protestare contro i tagli del Governo che - dicono - mettono a rischio il futuro dell'università del Friuli.

E mentre la comunità accademica si dice pronta a devolvere una giornata di stipendio all'ateneo friulano, l'ateneo chiude per ferie.

Dal 24 dicembre al 6 gennaio, per la prima volta nella storia dell'università, gli studenti non potranno utilizzare le sale studio mentre docenti e ricercatori non potranno lavorare nei laboratori dei Rizzi piuttosto che di palazzo Antonini a meno che non lo facciano al freddo. E senza personale tecnico-amministrativo. Tutti in ferie, per ri-

sparmiare. Un risparmio simbolico che di certo non basterà a sanare i conti dell'ateneo.

Conti in rosso. Perché in trent'anni l'università di Udine ha visto lievitare il numero dei tecnici amministrativi da 35 a 602 unità e quello di docenti, dottorandi, ricercatori e assegnisti da 37 a 1.459.

Oggi l'ateneo friulano



laurea circa 3 mila studenti ogni anno e mette in condizione gli studenti di conseguire il titolo e terminare gli studi prima della maggior parte della altre università ita-

liane.

Ma nonostante gli sforzi compiuti per migliorare la qualità dell'offerta e dei servizi, il giovane ateneo è costretto a fare i conti con un Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) che gli assegnerà 15 milioni di euro in meno rispetto a quello che meriterebbe secondo i parametri stabiliti dai rego-

Dal 24 dicembre al 6 gennaio, per la prima volta, gli studenti non potranno utilizzare le sale studio

«Dal 2001 - ha denunciato in più occasioni il rettore, Cristiana Compagno - mancano all'appello 95 milioni di euro». Insomma l'università è cresciuta, ma nessuno sembra essersene accorto e i fondi sono rimasti sem-

pre gli stessi. E oggi non bastano più.

«Siamo il quarto ateneo più sottofinanziato d'Italia - ha detto la Compagno - e se al sottofinanziamento cronico si uniranno i tagli previsti dal decreto Tremonti (dai 5 agli 8 milioni da qui al 2013), l'Università di Udine sarà al collasso finanziario nel 2010».

Secondo il rettore quindi l'università friulana non arriverà nemmeno alla fine dei 5 anni di tagli. Si fermerà prima.

Nonostante il programma di razionalizzazione già messo in atto che, tra l'altro, prevede il blocco dei concorsi di docenti e ricercatori e tre tavoli già avviati per le razionalizzazioni integrative con l'ateneo triestino. Oltre all'accorpamento degli uffici dell'amministrazione centrale e dei dipartimenti e la razionalizzazione dell'offerta didattica. Tutto inutile. Ecco perché c'è poco da festeggiare.